

L'iniziativa di "Rete civica"

Scuola di **Polizia**, le proposte per salvare la storica struttura

I sindacati: incapacità e disinteresse della politica tra le principali cause di chiusura dell'istituto di alta formazione

L'edificio in passato di proprietà del Demanio da circa un decennio è in mano a privati

Vittoria Sicari

È ormai prossima alla chiusura la Scuola di **Polizia** intitolata ad Andrea Campagna. La mancata attivazione dei corsi per il prossimo anno non lascia, infatti, presagire nulla di buono. Ma prima che il sipario cali definitivamente sulla storica struttura che per decenni ha ospitato migliaia di allievi agenti, il movimento Rete civica vibonese ha voluto, assieme ai sindacati delle forze di **polizia**, riaccendere i riflettori sulla vicenda individuando nel contempo una serie di azioni propositive a salvaguardia del presidio.

A inquadrare lo stato dell'arte, dopo una breve introduzione del presidente di Rete civica Diego Brancia, l'esperto Paolo Del Giudice che, nel corso del convegno-dibattito – moderato dal giornalista Michele La Rocca – tenutosi ieri al polo culturale Santa Chiara, ha ripercorso la cronologia degli eventi che hanno portato alla vendita dell'edificio – in precedenza di proprietà del Dema-

nio – al fondo patrimonio uno di Bnl (ossia a privati). «Attraverso un'operazione denominata cartolarizzazione – ha spiegato lo stesso Del Giudice – la Scuola è stata ridotta al rango di codice 206 e lo Stato da titolare è diventato inquilino». A porre l'accento sull'inadeguata scelta che anziché produrre un risparmio per le casse statali ha creato solo svantaggi per il territorio sono stati pure i rappresentanti sindacali di categoria. Con la chiusura della struttura, unica in tutto il Mezzogiorno d'Italia, «lo Stato perderebbe un istituto di formazione di primordine nel panorama nazionale», ha rilevato Giuseppe Gaccione (**Sap**) senza lesionare critiche ai politici di turno. Sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi di Domenico Palermo (**Siap**) e Franco Caso (**Siulp**) che si sono soffermati sui costi di fitto che lo Stato sta sostenendo (circa un milione di euro all'anno). Importo che dovrà essere ugualmente pagato poiché il contratto in scadenza il 31 dicembre 2014 non essendo stato di-

sdetto s'intende tacitamente rinnovato fino a dicembre 2023. «Dov'è dunque il risparmio? – si è chiesto Giacomo Gentile (**Consap**) – «se con la dismissione della Scuola di **Polizia** verrà meno sia l'indotto commerciale che quello legato ai servizi al territorio». E infatti, sulle strade cittadine ci saranno 200 poliziotti in meno, ma soprattutto ci sarà meno sicurezza in una realtà dove la 'ndrangheta non accenna a mollare la presa. Un risparmio irrisorio, quindi, che non giustificherebbe l'illogica scelta di cancellare un vessillo di legalità e cultura dove per altro ha sede l'unico poligono di tiro di tutta la Regione; l'unica struttura in grado di ospitare concorsi e di fungere da presidio di Protezione civile in caso di calamità. Sulla base di queste riflessioni pure Giuseppe Marino (segretario regionale **Siap**) in una nota ha anticipato che inoltrerà regolare richiesta al direttore dell'istituto Stefano Dodaro di acquisizione dei verbali e della corrispondenza con il ministero di competenza. ◀



L'alternativa

Una rivisitazione del ruolo

● I terreni adiacenti alla Scuola di **Polizia**, rimasti di proprietà del Demanio, secondo Rete civica potrebbero essere utilizzati per edificare nuovi edifici in cui trasferire **Questura**, Prefettura e **Polizia** stradale attuando così un vero risparmio di fondi pubblici. Considerato che gli stabili in cui attualmente hanno sede i presidi di legalità sono tutti privati.

● Duro l'attacco ai politici locali incapaci di mantenere sul territorio un'istituto di alta formazione, quale appunto la Scuola di **Polizia** Andrea Campagna. I corsi a partire dal prossimo anno pare saranno tenuti, infatti, a Trieste. Per cui tutti gli allievi agenti del Mezzogiorno d'Italia dovranno recarsi a centinaia di chilometri di distanza.



Il presidio. Il dott. Vincenzo Roca e il direttore della Scuola di **polizia** Stefano Dodaro nel corso di una recente cerimonia a conclusione dell'ultimo corso di addestramento